

NOW!

SAINT-EXUPÉRY FATTO A STRISCE

Ridisegnare un bambino esploratore dai capelli color grano e dalla sciarpa d'oro, una rosa fragile e vanitosa, una volpe dalle orecchie troppo lunghe. E poi pianeti minuscoli abitati da adulti solitari, baobab e serpenti velenosi del deserto, pecore in scatola e elefanti dentro la pancia di un boa che però sembra un cappello. Ci voleva una rockstar del fumetto francese per "fare a strisce" il *Piccolo Principe*: uno come Joann Sfar, 39enne matita cult di *Il gatto del Rabbino* (e molto altro). Ironico e graffiante, ma capace anche della tenerezza e poesia necessarie per affrontare i valori eterni - l'amore, l'amicizia, la necessità di mantenere l'innocenza del bambino che siamo stati - di una storia di cui ci siamo tutti un po' appropriati (e in libreria arriva, sempre per Bompiani, anche un audiolibro con le voci di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco). Sono stati gli eredi di Antoine de Saint-Exupéry, ha spiegato Sfar, a chiedergli di confrontarsi con il mito ingombrante del libro pubblicato dallo scrittore-pilota nel 1943 (un anno prima di scomparire, a soli 44 anni, con il suo aereo), e da allora riedito in tutte le lingue. Ma c'è anche un motivo personale:

«Mia madre è morta quando avevo tre anni e mezzo», ha raccontato, «e per due mi hanno fatto credere che fosse in viaggio. Poi, quando mio nonno ha deciso di raccontarmi la verità, mi ha fatto ascoltare una registrazione del *Piccolo Principe*». **Francesca Frediani**

■ Joann Sfar, *Il Piccolo Principe*, Bompiani, 14,90 euro



UNA FARFALLA RARA

«Una delle migliori penne statunitensi» per Edmund White, paragonata a Edith Wharton da Anita Brookner: Cynthia Ozick, che da noi ha pubblico inferiore ai meriti, torna con la raccolta *La farfalla e il semaforo*, passerella di racconti su cui sfilano, tra tanti, un avvocato folgorato sul molo di New York da una donna che pare una sirena del male, una latinista che si lascia ingannare da una coppia di spirituali fasulli, la corteggiata vedova di un rabbino suicida che ha tradito la fede in nome del paganesimo, un medico oppresso dagli obblighi familiari, a narrare con acume e realismo una società sfarinata, che sfuma nella menzogna per proteggersi dal declino. Ozick ha appena pubblicato negli Usa anche il nuovo romanzo, *Foreign Bodies*, che Bompiani annuncia per il 2011. C.V.

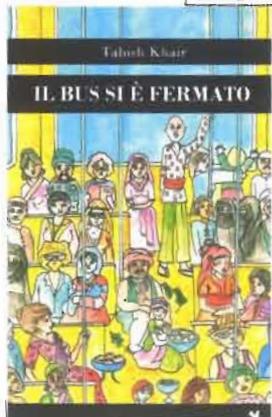
■ Cynthia Ozick, *La farfalla e il semaforo*, Bompiani, 21 euro



INDIA IN VIAGGIO

Sono soprattutto personaggi che osservano, a popolare *Il bus si è fermato*, primo romanzo in italiano di Tabish Kahir, giovane e talentuoso narratore indiano in lingua inglese. E osservano con occhi mobili per nulla intimoriti dal sovraccarico di realtà offerto dal brulicante universo indiano, capaci anzi di spremere una involontaria, rassegnata meditazione. Kahir comprime il tutto pieno del continente nell'abitacolo di un pullman in viaggio nel Bihar. Un mondo tragico e arlecchinesco, raccontato dalle voci, dai pensieri, dai discorsi frenetici impastati di vocaboli hindi, messi a tacere solo da una morte clandestina, subito riassorbita nel flusso caotico di una quotidianità che non può fermarsi ad aspettare nessuno: «Oggi in India», dice Kahir, «il pericolo è dimenticare le persone che non traggono reale beneficio dallo sviluppo, o addirittura ne soffrono». Le immagini più forti del libro sono dedicate a loro. **Carlo Mazza Galanti**

■ Tabish Kahir, *Il bus si è fermato*, Nova Delphi, 15 euro, esce il 6 dicembre



IRMA, MIRA E IL DESTINO

Ci sono dolori che non si possono urlare, screpolature interiori che si sceglie di nascondere perché parlarne renderebbe il disagio troppo reale. È ciò che fa Mira, infermiera in un istituto per anziani dove la sfferenza è pane quotidiano. Sopraffatta dai pensieri nei turni di notte capisce che il marito non la ama più e forse la tradisce, lo scopre arvisandone le camicie metaforicamente prive del consueto profumo, come lui fosse già distante, perduto. Irma, invece, è una giornalista incuriosita dai mestieri in via di estinzione e ha un figlio piccolo a cui non sa come spiegare che

non potrà mai contare sul padre biologico. Ma non è tutto, perché Irma ha un rapporto peculiare con il suo corpo ora che ha subito un trapianto di rene e si osserva allo specchio consapevole di custodire il frammento di uno sconosciuto. Mira e Irma, due donne, l'una a Roma e l'altra a Vienna, due nomi che sono un anagramma e condividono molto senza saperlo, come quando il destino intreccia vite secondo regole imprevedibili. La viennese Sabine Gruber, narrandole, risparmia ogni sentimentalismo, la sua è analisi lucida, servita da uno stile poetico. **Carlotta Vissani**

■ Sabine Gruber, *Vita in anagramma*, Gaffi, 16 euro